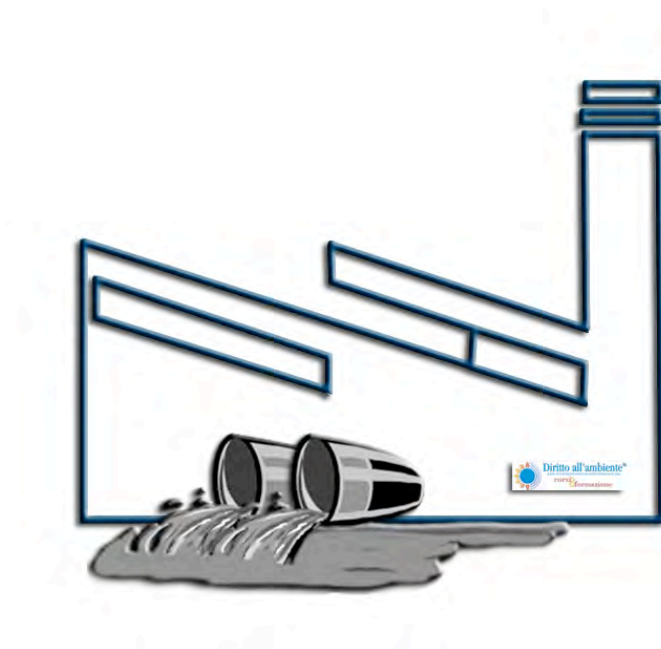


Un corso con finalità pratiche procedurali

**LA PRATICA APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUGLI
SCARICHI IDRICI NEL T.U. AMBIENTALE DOPO LA REVISIONE
DEL D.Lgs n. 205/10 ESAMINATA ALLA LUCE DEL CONFINE
CON LA DISCIPLINA DEI RIFIUTI LIQUIDI**



Relatore: Dott. Maurizio Santoloci
Magistrato

**Il D.lgs n. 152/06 revisionato con il D.lgs n. 205/10 – parte terza:
la disciplina generale, il concetto di “scarico”, il confine tra rifiuti liquidi e scarico,
regime giuridico dei depuratori, i consorzi, le “fogge private”, le vasche aziendali,
la fertirrigazione, controlli e prelievi (doveri e poteri di controllati e controllati),
le responsabilità delegate all’interno dell’azienda, ed altri temi basilari pratici**

**Da svolgersi presso le sedi delle pubbliche
amministrazioni interessate per gruppi di dipendenti**

Un seminario per gli uffici tecnici amministrativi, il personale di controllo arpa,
i tecnici amministrativi addetti alla vigilanza ed alle verifiche ispettive,
le forze di polizia statali e locali, gli enti di certificazione

- 1. Lo schema generale della disciplina giuridica delineata dal D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006 revisionato con il D.lgs n. 205/10 – L'evoluzione tra la versione originaria della norma e la versione successiva alla revisione**

- 2. Il confine tracciato dal D.L.gs n. 152/06 revisionato tra “acque di scarico” e “rifiuti liquidi”: aspetto preliminare di estrema rilevanza in sede applicativa**
 - Il rapporto con la disciplina previgente
 - Lo “scarico” come deroga alla disciplina generale dei “rifiuti liquidi”,
 - Un riassunto schematico del confine tra le due discipline con un percorso ragionato tra vecchi e nuovi termini regolamentativi
 - Un esempio manualistico
 - La elaborazione della Cassazione nel regime previgente in relazione ai rapporti di confine tra “scarico” e “rifiuto liquido”: sono pronunce ancora valide ed applicabili?
 - La differenza tra terminologie comuni e terminologie giuridiche formali
 - I punti schematici del confine tra “rifiuti liquidi” ed “acque di scarico”
 - Approfondimento sul concetto di “corpo ricettore”
 - La differenza tra uno “scarico” illecito non autorizzato ed uno smaltimento di rifiuti liquidi illecito mascherato

- 3. La normativa vigente**
 - Il passaggio dalla vecchia disciplina al nuovo T.U. n. 152/06 parte terza
 - L'impianto generale della norma
 - La parte terza del T.U. 152/06 come norma di settore di carattere formale e non sostanziale
 - Le finalità della nuova normativa

- 4. Il concetto di "scarico": base essenziale per la lettura della norma**
 - La nozione formale di “scarico”: aspetto preliminare di rilevanza primario per l'applicazione di tutto l'impianto normativo
 - Lo “scarico” come sottospecie dei “rifiuti liquidi” previsti nella parte quarta del T.U. 152/06
 - Gli elementi essenziali nel concetto di “scarico”: la “immissione diretta” ancora punto essenziale caratterizzante
 - I corpi ricettori: nozioni base ed eccezioni in fatto ed in diritto - Il rapporto con le regole regionali per il suolo ed il sottosuolo
 - Il concetto di scarico come derivante da struttura fissa e permanente anche se con riversamento discontinuo o stagionale ma non occasionale
 - La “condotta”
 - Le acque potenzialmente “non inquinanti”
 - Il concetto di “inquinamento” nell'ottica formale della parte terza del T.U. 152/06 e la conseguente nozione formale e sostanziale di “scarico inquinante”
 - Le “acque di scarico”
 - I vari tipi possibili di scarico a livello dinamico

- Le “vasche” e cisterne aziendali: non si tratta di “scarichi”
- La stasi del “deposito temporaneo” nella vasca disciplinato dalla parte quarta del T.U. 152/06
- Il termine improprio di “stoccaggio” di liquami aziendali
- Il “deposito temporaneo” dei liquami in vasca solo nel luogo di “produzione”
- I “laghetti aziendali”
- Gli obblighi del produttore che intenda effettuare il contenimento di “rifiuti liquidi costituiti da acque reflue” in vasche a tenuta

5. Le tipologie di scarico

- Le tipologie specifiche delle acque di scarico
- Le acque meteoriche e di dilavamento: disciplina giuridica ed elaborazioni giurisprudenziali
- Le acque reflue “assimilabili” alle domestiche: concetto e criteri di individuazione formali e pratici

6. L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (c.d. fertirrigazione)

- La disciplina giuridica degli allevamenti al confine tra decreto acque e decreto rifiuti - La pratica della “fertirrigazione”
- I casi di scarichi da allevamento “assimilabili” ai domestici
- Un tema storico soggetto a modifiche nel tempo
- Cominciamo dall'inizio: cosa sono i reflui zootecnici e dove sono collocati? Sono uno “scarico”? O sono un “rifiuto liquido”?
- Riassumendo in modo schematico la posizione giuridica degli allevamenti (grandi e piccoli) che riversano i liquami in vasca nel confine tra parte terza e parte quarta del T.U. ambientale
- I reflui zootecnici “scaricati” entro la regola della parte terza del D.Lgs n. 152/06: la qualificazione giuridica
- I reflui zootecnici riversati in vasca entro la regola della parte quarta del D.Lgs n. 152/06: la qualificazione giuridica
- I reflui zootecnici riversati in vasca entro la regola della parte quarta del D.Lgs n. 152/06 ma destinati alla utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (fertirrigazione): la qualificazione giuridica
- Le regole dell'eccezione: il D.M. 7 aprile 2006 (“Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento”)
- Il viaggio dei liquami: la documentazione di accompagnamento
- Gli altri vincoli e divieti
- L'ambito di applicazione del D.M. 7 aprile 2006 riguarda l'intero ciclo di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento o solo la fase finale dello spandimento?
- Ma nel contesto della fertirrigazione come si colloca il letame?
- Il letame nel contesto del D.M. 7 aprile 2006 sulla fertirrigazione
- Quali sanzioni per: a) la vera fertirrigazione, ma irregolare; b) la falsa fertirrigazione?

7. Il gestore dell'impianto di depurazione – La differenza con la delega interna all'azienda – Le conseguenze sulla posizione di responsabilità soggettiva del titolare dello scarico

- Le evoluzioni della responsabilità penale all'interno dell'azienda
- La delega interna aziendale disciplinata dalla Cassazione
- Un “delegato” dai connotati specifici e statutari
- Il direttore di filiale o di stabilimento
- Il responsabile tecnico è automaticamente un “delegato”?
- Il “gestore” dell'impianto di depurazione aziendale privato
- Il gestore come figura terza autonoma rispetto ai dipendenti aziendali
- Le condizioni per la responsabilità alternativa del gestore rispetto al titolare dello scarico
- Il “gestore del servizio idrico integrato” che opera sul depuratore pubblico

8. Il Consorzio – Le responsabilità soggettive del titolare del consorzio e dei singoli consorziati

- Il consorzio formale previsto dalla parte terza del T.U. 152/06
- Paragone tra i consorzi di fatto antecedenti all'attuale normativa ed i consorzi formali successivi ed attuali: differenze di regime giuridico
- La “fogna privata”: regime giuridico e prassi applicative
- Il rapporto tra consorzio e gestore del depuratore
- Il depuratore consortile che riceve rifiuti liquidi di acque reflue
- Il depuratore consortile per conto terzi mediante allaccio di condotta
- La responsabilità sanzionatoria all'interno del consorzio

9. Le regole per la misurazione ed il controllo degli scarichi – Il punto di prelievo – Gli accessi per gli organi ispettivi – I prelievi e le analisi: disciplina e problemi operativi

- Le violazioni tabellari come “inquinamento” formale
- Il pozzetto di ispezione
- Gli organi competenti per i prelievi
- Aspetti formali su prelievi ed analisi – Le garanzie difensive
- Prassi e modalità per il prelievo in azienda
- L'esame in laboratorio ed il preavviso necessario
- Il metodo di campionamento
- Gli accertamenti logico-induttivi in alternativa alle analisi
- Il ruolo del personale ARPA a livello tecnico ed a livello investigativo: differenza di funzioni ed il ruolo di polizia giudiziaria degli addetti ai controlli
- Problemi procedurali dopo il prelievo ed in sede di analisi in laboratorio nella interconnessione tra personale ARPA e forze di polizia esterne
- Gli aspetti soggettivi negli eventuali illeciti riscontrati in seguito a superamento tabellare: tema sottovalutato ma in realtà relevantissimo per la sussistenza dei sistemi sanzionatori
- Quali organi sono abilitati ad eseguire i prelievi? Quali sono le validità in sede sanzionatoria dei prelievi eseguiti da personale estraneo all'ARPA?

- La differenza tra i prelievi finalizzati alle attività preventive e gestionali amministrative ed i prelievi finalizzati ai controlli sanzionatori: diversità di personale, ruoli, funzioni e procedure
- Organi di polizia giudiziaria “non tecnici” : disciplina giuridica dei prelievi in flagranza di reato a loro opera diretta
- Disciplina giuridica delle funzioni di PG e funzioni tecniche del personale ARPA in sede di accertamento dei reati: regole procedurali e prassi

10. Il depuratore di acque reflue – La differenza con l'impianto di “trattamento” dei rifiuti liquidi

- Le “acque reflue” ed i “rifiuti liquidi”: differenza nella disciplina e nella terminologia degli impianti tecnici
- Lo schematismo di differenza tra gli impianti destinati a “trattare” e “depurare” i liquami
- La configurazione giuridico/formale del depuratore
- Il depuratore pubblico e privato, consortile, in proprio o conto terzi, l'impianto bifasico per acque reflue e rifiuti liquidi: varie ipotesi tecniche con conseguenti diversificate discipline giuridiche al confine tra il decreto acque e il decreto rifiuti
- Le responsabilità soggettive in relazione alle disfunzioni operative del depuratore
- I guasti e gli incidenti sul depuratore

11. Il depuratore pubblico

- La depurazione pubblica nel contesto della parte terza del T.U. 152/06
- La deroga espressa per il trattamento dei “rifiuti liquidi costituiti da acque reflue”
- La deroga automatica per il trattamento dei “rifiuti liquidi costituiti da acque reflue”
- Il concetto di “rifiuti costituiti da acque reflue che rispettino i valori limite stabiliti per lo scarico in fognatura”
- L'onere della prova sulla dimostrazione del rispetto dei valori limite
- Il certificato di analisi necessario per dimostrare il rispetto dei valori tabellari durante il trasporto dei rifiuti liquidi di acque reflue diretti verso un depuratore pubblico
- L'effetto delle deroghe sulla fisionomia giuridica del depuratore comunale

13. Il trasporto dei rifiuti liquidi tra regole formali, prassi di fatto ed interpretazioni diffuse alla luce delle nuove regole dettate dal D.L.gs n. 152/06. Gli equivoci tra “scarico” e trasporto di rifiuti liquidi

- La disciplina degli autospurgo in relazione al prelievo e trasporto dei liquami da vasche aziendali e da abitazioni private
- Chi è il produttore del rifiuto liquido trasportato
- Oneri, adempimenti e rischi del conferente, del trasportatore e del titolare dell'impianto finale di destinazione
- Il trasporto dei rifiuti liquidi verso il depuratore comunale e verso gli impianti di trattamento privati ed il relativo regime di regole e responsabilità
- Il depuratore comunale come sito finale di destinazione del trasporto dei rifiuti liquidi di acque reflue: regole, limiti, prassi distorte ed interpretazioni fuori norma

- Le acque reflue di scarico e l'impossibilità giuridica di un relativo trasporto: il principio in base al quale "veicolo che viaggia non scarica"
- Essendo l'azienda che ricorre all'ex "scarico indiretto" (oggi "rifiuti liquidi di acque reflue") soggetta alla disciplina generale del T.U. ambientale parte quarta sui rifiuti, anche il successivo trasporto dei liquami deve considerarsi regolamentato da tale norma?
- Il trasportatore che trasferisce il rifiuto liquido costituito da acque reflue dall'azienda all'impianto di trattamento finale specifico (trattamento rifiuti liquidi conto terzi) è dunque soggetto al sistema di tracciabilità?
- L'impianto pubblico di depurazione può ricevere in ogni caso un trasporto di liquami aziendali o privati tramite autobotte?
- Quando un trasportatore di rifiuti liquidi può riversare i liquami in un depuratore in virtù della "deroga espressa" che consente il relativo trattamento?
- Quando un trasportatore di rifiuti liquidi può riversare i liquami in un depuratore in virtù della "deroga automatica" che consente il relativo trattamento?
- Quali documentazioni sono necessarie a corredo del trasporto dei rifiuti liquidi costituiti da acque reflue verso il depuratore comunale?
- Quali sono i principi relativi al certificato di analisi allegato al sistema di tracciabilità per il trasporto dei rifiuti liquidi di acque reflue (privati o aziendali) verso un depuratore comunale in deroga automatica?
- Ipotesi pratiche di variabili nel trasporto dei rifiuti: le prassi concrete quotidiane lette alla luce delle regole normative

14. Il sistema sanzionatorio della parte terza del T.U. 152/06

- Un regime di sanzioni amministrative e penali
- Gli illeciti di "inquinamento" (superamento valori limite tabellari)
- Gli illeciti connessi alla mancata autorizzazione
- Il sistema sanzionatorio per il trasporto illecito dei "rifiuti liquidi costituiti da acque reflue"

15. I reati "satelliti": gli articoli 635/II comma n. 3 e 674 del codice penale – La normativa sui vincoli paesaggistico-ambientali

- La giurisprudenza della Cassazione crea i "reati satellite"
- Riflessioni sul danno ambientale: il reato che non c'è...
- Il reato di danneggiamento delle acque pubbliche
- Il sistema probatorio per il reato di danneggiamento
- Il campo di applicazione del reato di danneggiamento – La eventuale connessa violazione del vincolo paesaggistico
- Un esempio pratico di danneggiamento acque con dolo eventuale
- Un caso di applicazione della normativa sui vincoli in materia di inquinamento idrico
- Un confronto schematico tra i reati previsti dalla parte terza del T.U. 152/06 ed i "reati satelliti"
- L'avvelenamento doloso e colposo di acque destinate all'alimentazione

16. Question time con i partecipanti

- Formulazione di quesiti specifici a cura dei partecipanti al corso
- Risposte contestuali da parte del docente e dibattito eventuale

17. L'intervento della polizia giudiziaria: un protocollo-base da seguire per gli accertamenti

- L'errata prassi di procedere esclusivamente ai prelievi ed analisi
- I poteri dei soggetti tenuti al controllo
- Le "autorità competenti" per i ruoli amministrativi e le "autorità competenti di controllo"
- I "soggetti tenuti al controllo"
- I poteri nel corso della verifica
- L'obbligo per il titolare dello scarico di fornire le informazioni richieste
- I primi accertamenti in sede di intervento
- I prelievi dei campioni sul corso d'acqua: utili in sinergia con le fotografie
- I prelievi nel pozzetto di ispezione aziendale – Gli accertamenti contestuali sul dolo e sulla colpa
- La individuazione preliminare degli eventuali illeciti
- Gli accertamenti preventivi di ordine generale: il controllo amministrativo
- Gli accertamenti logico-induttivi senza prelievi ed analisi
- La cartografia aziendale: necessaria per non effettuare verifiche senza punti di riferimento
- La individuazione esatta del presunto responsabile: il titolare, il delegato, il gestore
- Il pozzetto di ispezione
- Le diluizioni fraudolente
- Il confine tra attività amministrativa e prassi di polizia giudiziaria: qualche precisazione sulla evoluzione delle procedure
- Prelievi ed analisi effettuati in via diretta dalla PG in flagranza di reato – Rapporti con il personale ARPA a livello procedurale

Il relatore del seminario: chi è Maurizio Santoloci...



Maurizio Santoloci è **magistrato di Cassazione** con funzione di giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Terni. E' stato **membro della Commissione ministeriale per la revisione del Testo Unico ambientale** ed in passato è stato nominato da diversi Ministri dell'Ambiente come **consulente giuridico per le strategie di contrasto con la criminalità organizzata in materia ambientale** ed è anche stato **membro dell'Osservatorio per i Crimini Ambientali istituito presso il Ministero dell'Ambiente**.

E' direttore del sito internet www.dirittoambiente.net, testata giornalistica on line.

Nella sua attività giurisdizionale ha firmato sentenze innovative nei vari campi del diritto ambientale, ed è stato il promotore della teoria giurisprudenziale del "furto venatorio" per il contrasto al bracconaggio e della applicazione della legge sui vincoli paesaggistici anche al campo dell'inquinamento idrico.

E' stato collaboratore nel 1985 dell'allora Sottosegretario Galasso con il quale ha collaborato per la stesura della famosa omonima legge sulla tutela del paesaggio.

Da oltre venti anni insegna, come docente titolare, le materie di Tecnica di Polizia Giudiziaria ambientale e diritto dell'ambiente con particolare riferimento a rifiuti ed acque presso diverse scuole di polizia; insegna diritto dell'ambiente presso la Scuola nazionale del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale e dell'Accademia della Guardia Costiera; tiene corsi presso il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza e molte polizie locali.

E' autore di oltre venti pubblicazioni in libreria sulle tematiche del diritto ambientale adottate da moltissime pubbliche amministrazioni e scuole di polizia.

Già in passato era stato consulente dell'ex Ministro Edo Ronchi con il quale aveva collaborato per la stesura dei decreti in materia di rifiuti ed acque.

Con due proprie distinte ordinanze giurisdizionali ha vinto i relativi ricorsi alla Corte Europea di Giustizia in materia di rifiuti, determinando profondi riflessi sulla normativa nazionale.

UN VOLUME INTEGRATIVO RISPETTO AI TEMI DEL SEMINARIO...

EDIZIONE GENNAIO 2011 – “DIRITTO ALL’AMBIENTE – EDIZIONI”

www.dirittoambientedizioni.net

*Maurizio Santoloci
Valentina Vattani*

SCARICHI & “SCARICHI”

**La disciplina normativa
dei liquami aziendali, privati e pubblici
tra regole e prassi**

*Approfondimenti su scarichi,
depuratori, vasche, cisterne, rifiuti liquidi,
fertirrigazione e simili...*

Testo aggiornato al D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205
ed integrato con disegni schematici
e glossario dei termini giuridici

"DIRITTO ALL'AMBIENTE - CORSI & FORMAZIONE"

CORSI DI FORMAZIONE IN MATERIA
GIURIDICO-AMBIENTALE
presso le sedi delle pubbliche amministrazioni

"Diritto all'Ambiente – Corsi & Formazione" propone un sistema di corsi con supporto di proiezione multimediale in ordine alle normative ambientali e procedurali da svolgersi con docenza diretta in loco presso la sede della pubblica amministrazione interessata alla formazione del personale e/o di soggetti esterni. I corsi in questione sono già stati sviluppati presso numerosissimi enti pubblici (in particolare Province e Comuni) nonché presso diverse scuole di forze di polizia statali e locali e possono essere organizzati direttamente presso la sede dell'ente interessato in una o più giornate secondo le utenze e le specifiche esigenze formative e seminariali. I moduli possono interessare tutto il programma sopra riportato o singoli parti specifiche.

Richiedeteci – senza alcun impegno – le modalità di organizzazione.

"Diritto all'Ambiente – Corsi & Formazione"

Segreteria: Viale Donato Bramante n. 103 – 05100 Terni – Tel. 0744/301558

Fax 0744/301609 - Mail: formazione@dirittoambiente.net

Sede di Roma: Via Orazio Antinori n. 1 – 00153 Roma

Tel. 06/5780500 – fax 06/57133254 – mail: sederoma@dirittoambiente.net

Il relatore non percepisce alcun compenso e tutti i fondi raccolti sono finalizzati ad autofinanziare le attività sociali e gratuite del sito "Diritto all'Ambiente"

Informazioni sulla tutela del marchio e del copyright – Diffida contro il plagio

“Diritto all’Ambiente” ed i titoli e contenuti del corso sopra esposto sono marchi formalmente registrati come opere di ingegno presso la Camera di Commercio di Roma e dunque protetti in sede penale e civile dal copyright riservato, dalla legge sul diritto di autore e della normativa in materia di marchi e brevetti. Tutto il programma sopra riportato è protetto dalla legge sul diritto di autore. Sono vietati la riproduzione – anche parziale e con dissimulazioni similari – dei marchi e dei testi.

“Diritto all’Ambiente” persegue in via penale e civile ogni azione di copiatura parziale o totale, anche realizzata attraverso rielaborazioni artificiose dei testi e delle scritte e/o degli impianti strutturali e di espressione dei testi riportati.

“Diritto all’Ambiente – Corsi & Formazione” ha già attivato azioni penali e civili contro privati e pubbliche amministrazioni che hanno plagiato in tutto o in parte i titoli ed il programma del corso con contestuale azione inibitoria e risarcimento danni.
